

ARMI ED UTENSILI DEGLI AUSTRALIANI

Il ch. cav. Luigi Marinucci, R. Console in Melbourne, ha mandato in dono alla Società geografica italiana una pregevole raccolta di armi e di utensili degli Australiani, la più parte dei nativi del Queensland, avuti dal sig. Staiger conservatore del Museo di Brisbane. La collezione medesima, al pari di altre consimili che la Società geografica italiana possiede, venne collocata nel *Museo nazionale preistorico ed etnografico di Roma*, col proposito lodevolissimo di cooperare all'incremento di un Istituto, del quale era sentito vivamente il bisogno, e da cui si ripromettono infiniti vantaggi agli studiosi dell'etnografia e dell'archeologia preistorica.

Alcuni degli oggetti inviati dal cav. Marinucci portano i nomi delle tribù o dei luoghi di dove provengono, altri sono invece semplicemente indicati quali armi ed utensili dei nativi del Queensland. I primi appartengono agli indigeni del *Capo York* e delle isole adiacenti, a quelli del fiume *Endeavour*, alla tribù dei *Keranga* vivente presso *Taroom* nella parte superiore del fiume *Dawson*, e finalmente agli indigeni delle rive del *Brisbane*.

Quanto ai nativi del Capo York e delle isole adiacenti trovansi, nella collezione di cui è parola, un *arco*, formato con grosso bambù spaccato, e sei *freccie* a punta d'osso avvelenata, oltre a sei *aste* di legno, la più lunga delle quali misura m. 2,80.

La prima di tali aste termina in acuta punta; la seconda ha l'estremità superiore guernita di sette denti, praticati l'uno sotto l'altro, e par sia del genere di quelle che il Giglioli nel *Viaggio della Magenta*, chiama *denticolate*, consimili ad altre dell'Australia già note (1). Per contrario tre di siffatte armi hanno nel capo un gancio costituito da un pezzo d'osso aguzzo, mentre la sesta ed ultima termina in quattro punte, munita ciascuna del gancio come nelle precedenti. Come ognun vede, alcune delle armi descritte

(1) GERLAND, *Atl. der Ethnogr.*, I, 21. — LUBBOCK, *Tempi preistorici. Trad. Ital.*, fig. 207.

sono identiche ad altre degli Australiani del sud-ovest nel distretto di Perth (1) ivi dette *ghici*, mentre nel sud-est chiamansi *goygium* (2).

Il sig. Marinucci, accordandosi in ciò col Giglioli (3) afferma che il *ghici* o *goygium* si lancia col *woomera*, detto anche *gurreck* (4), noto arnese di legno (5) che, col nome di *miro*, incontrasi pure fra gli Australiani del distretto di Perth (6).

Proviene dall'Endeavour, o forse dalle terre, che si distendono fra i due fiumi a breve corso e di identico nome sulla costa orientale dell'Australia, tra il 15° e il 16° lat. sud una *spada* di legno lunga complessivamente m. 1,29, sottile e leggermente curva a foggia di scimitarra, larga 0,12 e arrotondata nella punta. L'impugnatura di essa è di soli cent. 8 di lunghezza e 0,4 di larghezza, rivestita da un cordoncino spalmato di resina nera, verosimilmente di quella che per tutta l'Australia si trae dalla *xanthorrhoea* (7). Nel cartello unito alla spada è espressamente indicato che, per difendersi dai colpi di essa, gli abitanti delle rive dell'Endeavour usano uno speciale larghissimo scudo. E degli indigeni della stessa località trovasi inoltre nella nostra collezione un *tomahawk* o piccola accetta di ferro con manico di legno, fabbricata, secondo le notizie del sig. Marinucci, col « ferro di un bastimento naufragato. »

Sono della tribù *Keranga*, stanziata presso Taroom nella parte superiore del fiume Dawson nel Queensland, circa al 26° lat. sud: uno *scudo* di legno ovale lungo 0,34, largo 0,22 piatto nella faccia interna e convesso esternamente; un *nulla-nulla* o piccola mazza di legno, del tipo di quelle figurate nell'opera del Lubbock (fig. 206); un' *asta* di legno lunga 3 metri e terminata in punta, e finalmente due *boomerangs*, uno dei quali ornato di grafiti. Lo scudo, la mazza e i *boomerangs* s'incontrano pur sulle coste del sud-ovest, distinte coi nomi di *unda*, *dzuac* e *calé* (8).

Appartengono agli Australiani delle rive del Brisbane un *boomerang* e due *accette di pietra* senza manico, l'una appena scheggiata e identica per

(1) SALVADO, *Mém. Stor. dell'Australia*, p. 322.

(2) GIGLIOLI, *op. cit.*, p. 783.

(3) *Op. cit.*, p. 782.

(4) GIGLIOLI, *op. cit.*, p. 783.

(5) LUBBOCK, *op. cit.*, fig. 207 — GERLAND, *Atlas der Ethnogr.*, I, 22.

(6) SALVADO, *op. cit.*, p. 323.

(7) GIGLIOLI, *op. cit.*, p. 782 — SALVADO, *op. cit.*, p. 60.

(8) SALVADO, *op. cit.*, p. 323-325.

questo al *coccio* dei nativi delle vicinanze di Perth (1) l'altra levigata e con sottile tagliente. A proposito di tali accette il signor Marinucci reca una notizia, che stimo utile di riprodurre per offrire ai paletnologi argomento di utilissimo riscontro nei loro studi sulle *officine litiche preistoriche*. « Queste scuri, scrive il Marinucci, procuraronsele i negri del fiume Brisbane « dai negri del nord presso *Monte Elsie*. Ivi s'incontra una gran quantità « di rimasugli della fabbricazione di tali scuri di pietra, di scuri terminate « a metà e di scuri rotte. I negri avevano l'abitudine di congregarsi in « quel luogo in certe stagioni collo scopo di procacciarsi di siffatte armi. « Il commercio rimase estinto dopo l'arrivo dei bianchi, ed il ferro vi si « è sostituito. » La quale notizia della rarità delle accette di pietra, prodotta dalla introduzione dell'uso del ferro, è pur confermata da altri (2).

Rimane ora a dire brevi parole di quelli fra gli oggetti inviati alla Società geografica italiana dal cav. Marinucci, che sono distinti colla generica denominazione di armi ed utensili dei nativi del Queensland.

Si ammirano innanzi tutto nove *aste*, alcune formate di puro legno e soltanto appuntite, o lavorate a guisa di lancia con notevole maestria e talora anche ornate di graffiti, altre composte di canne colla estremità d'osso o di legno. Aste consimili, a giudicarne dalla relazione del Salvado, mancano affatto fra gli indigeni del sud-ovest, e appartengono tutte, senza dubbio, alla classe di quei lunghi e noti *giovellotti* (3) i quali vengono lanciati senza l'aiuto del *woomera*. Anche il Giglioli (p. 782), descritti i vari tipi di siffatte armi, si accorda pienamente col Lubbock nell'indicare il modo col quale vengono adoperate.

Seguono sei *archi* di legno, tre dei quali, i maggiori, sono usati nella guerra e gli altri nella caccia. E agli archi si legano sessanta *freccie*, con asticelle di canne e lunghe punte di legno o d'ossa unane, distinte pur esse in due gruppi, secondochè gli abitanti del Queensland se ne servono nella caccia o nella guerra. Torna inutile di ricordare che dell'arco e delle frecce non si ha punto traccia fra gli Australiani del sud-ovest, e il Giglioli ritiene per fermo (p. 782), che pur quelli del nord devono considerarsi « importazione papuana ».

(1) SALVADO, *op. cit.*, p. 325.

(2) GIGLIOLI, *op. cit.*, p. 782.

(3) LUBBOCK, *op. cit.*, p. 318.

Fanno inoltre parte della collezione, che vado brevemente descrivendo, dodici piccole *mazze* di legno, o *waddies* come le dicono i coloni (1) di forme diverse, talune delle quali riproducono esattamente il tipo del *nulla-nulla* dei *Keranga*, altre arieggiano la *uàna* dei nativi del distretto di Perth (2) alcune di rozzo lavoro, altre eseguite con singolare perizia. Esatte notizie sulle foggie varie e sui varii usi di siffatti arnesi può chiunque attingere dalla relazione più volte ricordata del viaggio della « Magenta » (p. 783).

Particolarità, che io non abbia precedentemente notate, non offrono un secondo *scudo* di legno, simile a quello dei *Keranga*, e altri sette *boomerangs* della nostra collezione, ove per questi ultimi non giovi ricordare che uno di essi è ornato di graffiti; fatto pur questo già osservato da coloro che illustrarono le armi australiane (3). Per contrario, nello studio comparato delle varie famiglie indigene della Nuova Olanda, meritano particolare attenzione tre *pettini* per capelli del Queensland, ricavati da pezzi di grossi bambù. È noto ad ognuno che il costume di pettinarsi è affatto sconosciuto fra gli Australiani del distretto di Perth (4).

La collezione inviata dal cav. Marinucci si chiude con una *zucca* per contenere acqua, legata mediante cordoncini di fibre vegetali accostati per modo da formare come un sottile nastro con notevole eleganza avvolto attorno alla zucca medesima; con un piccolo *sacco* tessuto di finissimi giunchi, e finalmente con un *flauto* formato mediante un pezzo di canna. È utile di notare che anche il flauto non si trova fra gli Australiani del distretto di Perth, ignorando essi qualsiasi strumento musicale (5).

Nel *Museo nazionale preistorico ed etnografico di Roma* trovasi la completa collezione delle armi e degli utensili degli Australiani del distretto di Perth, raccolti dal padre Salvado e al Museo stesso cortesemente ceduti dall'egregio cav. Pietro Regnoli. L'avervi ora posto a riscontro quelli inviati dal cav. Marinucci, mentre accresce notevolmente l'importanza del nascente Istituto, porge modo agli studiosi di praticare utilissime investigazioni sui varii gradi di cultura dei selvaggi abitatori della Nuova Olanda.

L. PIGORINI.

(1) GIGLIOLI, *op. cit.*, p. 783.

(2) SALVADO, *op. cit.*, p. 326.

(3) GERLAND, *op. cit.*, I, 20 b.

(4) SALVADO, *op. cit.*, p. 316.

(5) SALVADO, *op. cit.*, p. 306.